C60 - Rosati 1977, pp. 15-17, n. 5 - busta n. 1089/1, 1401881

Margherita a Francesco Datini, Firenze 27.02.1385 (Pisa 27.02.1385)

Al nome di Dio. A d 27 febraio 1384

Io, Margherita, ricevetti vostra lettera, qual vidi volentieri; vo'
mi scrivete chome (a) Monte; ma m'avisere tutta la 'ntenone
vostra. No&(i&) ricevemo prima la lettera vostra che quella che mandavate
a Monte. E mi pare che vi chontenteresste ch'io fosse di
chost chon tutta la famiglia, chome voi la rimettete in me; questo
fate per vostra chortesia ch'ed io no' merito che voi mi faciate
tanto onore.

Io sono diliberata al tutto di venire, nonch a Pisa, ma in
chapo dello mondo quando voi vi chontentasse. Voi dite che noi
ist&(a&)remo melglio insieme, che l'uno qua e l'altro chost; questo
vero per pi chagioni. Dello ispendere, che di 200 vero che spendiamo
qua e ll, chome che questo pocho &(im&)porterebe, quando vo'
istesse bene; e mi pare che, per dare ispacio a' fatti ch'avete a fare,
che io sia tosto di chost e potrete meglio (fare) quello ch'avete
a fare. Chredo che siate asa' male servito: perci mi pare che sia
di bisongno che sia tosto di chost a ordinare che siate bene servito,
ch quando sarete ben servito potrerete meglo atendere a' fatti vostri.

Io ne sto di vo' chon grande paura, per amore ch' di quaresima
e ss per lla mala aria ch' di chost; perci mi sono diliberata di
venire, in perci che ssiate bene servito chome siete usato; agievole
cosa sarebe, ch'essendo voi mal servito, voi n'aqu&(i&)steresti qualche
malatia alla chondiione che vo' avete.

A me non bisongna se non prochaciare che voi istiate sano,
ch, quando ist&(a&)rete sano, ist&(a&)remo bene e potremo portare ongni
ghande ispesa: questa lla chagione perch pare a me mill'anni
d'essere di chost, che viverete pi chontento, e io s far. Voi dite,
s'io non mi chontentassi di venire di chost, che voi veresste qui a

Pasqua, e andreste e vereste tutto d: questi sarebe a voi grande i&(s&)cioperio
e grande alunghamento di tenpo e gran pericholo questo andare
e questo venire, perci mi chontent&(e&)rei, per la mala aria ch' di
chost, di venire ispacatamente.
Perch voi avesse ispacio de' fatti che v'avete a ffare che, se
altro potesse fare, no' vorei che vi ci ritrovassono per queli gran
chaldi, che ongn'anno mi pare che vi sia una mortalitade. Sopr'a
questo pi non dicho: siete savio e piglierete quel partito che migliore
sar; l'andare e lo stare sar a vostro piacere.
Sopra il fatto della chomare vostra, sono istato chon Monte ed
e' mi dice che d'egli il terr, il priore di Santo Fobiano e Arighucio di ser Guido
e voi; io detto che desa cho' loro a fare ongni ispesa
ch'eglino voranno, ch chredo che voranno fare orevolemente. E mi
pare che voi vi potrete passare di quello che far il priore, ch' tenuto
che facia orevolementa; se altro facesse da parte, mi pare che sarebe
loro pocho onore e sarebe una mala chostuma a mettere nella terra
chome ci sia fatta per alchuna, ma sono istati altri magiori fatti,
a me pare che baster quello che s'usa pe' l'altre: voi sarete di qua
e faretene quello ch'a voi parr. Sopr'a fatti de la ia e sopra tutti gli
altri no' vi risponder, ch spero sarete tosto di qua e a bocha ve
ne dir il parer mio.
Sopra il fatto di queste femine no' vi bisongna temere: i', che
pi ghuardia ne fo, che non fareste voi, elle si sono troppo bene
portate, io v' pi aversi a la Bartolomea che non farei a voi, se
vo' ci fosse. Le cose che sarebono di bisongno chost sommi diliberata
di non ma&(nda&)rvene &(n&)iuna, perch mi pare che sia il meglio
di mandare ongni chosa insieme.
Quando sarete di qua () che saprete meglio ci che vi far
bisongno. Ricevetti una letera da &ANichol de l'Amannato&I: mi si manda

molto proferendo; io gli iscrissi come voi vi chontentavate ch'io fosse
di chost, e che me ne dovese iscrivere il parere suo, chome io gli
dissi ch'i' era per fare il vostro comandamento e possa il suo: questo
feci per rendegli onore come a padre!
Mona Dianora mandato una procura in voi e i' Nichol, che
vogle vendiate la chasa e ch'io gli rispondessi se io vle; io rispuosi
che, per persona del mondo, non volea perdere niuna ragione che
io v'avessi sue e che io non sare' soficente ad rispondere questo fatto;
ma che quello che vo' facessi e Nichol, sare' chontento.
Le 'nbaciate che vo' mi ma&(nda&)ste a fare, tutto fatte, ispeialemente
a messer Giovanni di Lippo pi che tu non dicesti: tutti
gli no riceuto ghariosamente. Io ti mando pareche cose; la richordanza
sar in questa letera di tutte quele chose che vi mander.
Altro no' ci pi a dire. I fanculi de la Biatrice veduti, e gli
loro molto ramadati e che faciano conto che siano miei. Del fatto che
dite se lle aringhe no' mi pare da fare, ch ci are' bene del tenpo
da donare chi vor donare, Monte dice che sono asa' triste. Io sto
bene chon tutta la famiglia. Richordatevi di me: io vi priegho che
voi non vi vogliate senpre chonsumare, pigliate le cose per modo
che le possiate durare.
Idio sia sempre vostra guardia.
Francescho di Marco Datini da Prato, in Pisa data.
1384 Da Firenze, d 29 di febraio.